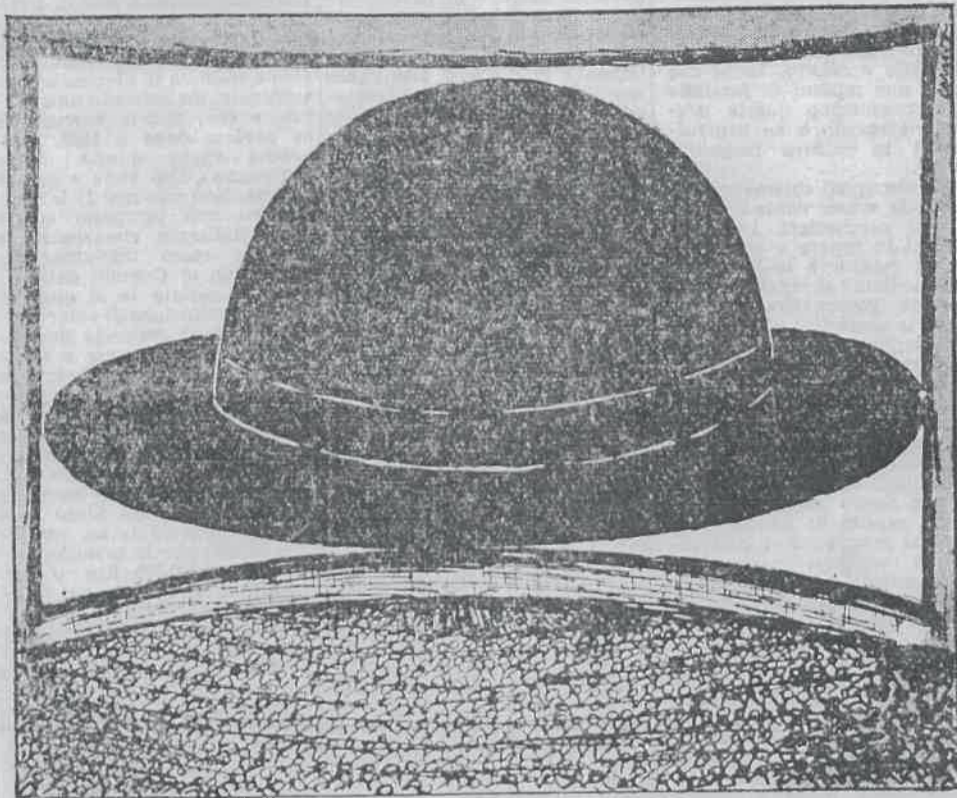


La Mostra al buio



(Il dott. Emilio Lonero, segretario del Centro Cattolico Cinematografico, è stato nominato direttore della Mostra di Venezia).

— Lo-nero sul bianco.

(Disegno di Canova)

Tupini sostiene l'«operazione Lonero»

Imbarazzate dichiarazioni del ministro dello Spettacolo

VENEZIA, 2 marzo

In merito alle polemiche sollevate dalla nomina del dott. Lonero a direttore della Mostra cinematografica di Venezia in sostituzione del dott. Ammannati, il ministro Tupini ha fatto al *Gazzettino* le seguenti dichiarazioni:

«Sono veramente sorpresi di questa levata di scudi contro la nomina del dott. Emilio Lonero, che il sen. Ponti ha scelto come direttore della Mostra cinematografica di Venezia, perchè conoscendo tanto Ammannati quanto Lonero ero, e sono, sicuro che quest'ultimo non farà nè più nè meno di quello che Ammannati ha fatto quale direttore, riscuotendo la unanime fiducia, quale è apparsa da manifestazioni in suo favore da parte dell'opinione pubblica. Posso aggiungere che Ammannati ha assicurato che assisterà Lonero e che Lonero a sua volta ha dichiarato che si uniformerà alle direttive dello stesso Ammannati.

«La provenienza dal Centro Cinematografico Cattolico per me non ha avuto e non ha alcun valore, non solo perchè Lonero ha dato le dimissioni dal C.C.C., ma anche perchè conosco la buona preparazione di Lonero per tutto quanto attiene allo sviluppo e al potenziamento della cinematografia in Italia. L'indipendenza e la libertà di Lonero mi sono abbastanza note e sono sicuro che egli spiegherà queste sue qualità nel nuovo compito di direttore della Mostra cinematografica di Venezia, alla quale sono lieto di poter augurare, il più grande successo.

«Detto ciò, mi auguro che coloro i quali hanno dato le dimissioni dalla Commissione selezionatrice vorranno recedere dalla decisione presa, poichè la ritengo ispirata ad un timore che non ha ragione di essere».

Con questa dichiarazione del ministro Tupini il governo è coinvolto nello scandalo Lonero. E' una compromissione dal-

la quale il ministro dimissionario si sarebbe volentieri astenuto (lasciando — come di uso — al suo successore l'ingrato compito di sbrogliare la intricata matassa), se tutta la crisi governativa non si svolgesse sotto il segno di una involuzione clericofascista, e se, per quanto concerne la politica cinematografica, l'aria non fosse ancora satura di elettricità per la bounglia su La dolce vita, che ha visto i cattolici schierati su due fronti opposti.

L'Osservatore Romano non ha, infatti, risparmiato le critiche all'on. Magri, sottosegretario allo Spettacolo, per la sua replica alle interpellanze, che chiedevano il sequestro e il richiamo in censura della *Dolce vita*. Gli attacchi dell'Osservatore e della destra oltranzista hanno paralizzato l'on. Magri (si veda la sua riluttanza a concedere il visto a Il bel l'Antonio) e il suo capo, il senatore Tupini. Un gesto — o una parola — che dispiacesse in questi giorni alle alte gerarchie ecclesiastiche, vorrebbe dire addio per sempre alla poltrona del Turismo e dello Spettacolo.

Ecco il perchè della genuflessione del ministro Tupini al nuovo direttore della Mostra cinematografica di Venezia. A chi agisce in stato di necessità, non è leale chiedere la coerenza. Il povero Tupini usa argomenti grezzi, non ancora trattati dalla ragione. Questo, però, è grottesco: che la provenienza di Lonero dal Centro Cinematografico Cattolico non ha alcun valore, perchè Lonero, dopo la nomina a direttore della Mostra, è dimissionario

dal C.C.C. Come se le dimissioni potessero avere valore retroattivo cancellando le faziose pagine scritte da Lonero sulla Rivista del cinematografo (e di cui abbiamo dato ieri una abbondante documentazione) e, soprattutto, come se le dimissioni avessero il potere di mutare la mentalità di un uomo: fare, cioè, di un dogmatico clericale, un liberale aperto a tutte le tendenze di pensiero.

Se così fosse (e le dimissioni avessero questo potere taumaturgico), anche Tupini, ministro dimissionario allo Spettacolo, potrebbe diventare domani un buon ministro ai Lavori Pubblici, o, magari, un buon sindaco di ritorno al Comune di Roma, smentendo il detto del Borbone, che «chi nasce quadrato non muore rotondo».

L'ultimo paragrafo della dichiarazione di Tupini, deve, invece, essere preso sul serio, perchè testimonia il disagio in cui si trovano i reggitori della Biennale e lo stesso governo, dopo le dimissioni della Commissione selezionatrice di Venezia. Tupini vorrebbe che quelle dimissioni rientrassero. La sua preoccupazione ci conferma di essere stati nel giusto quando, dopo avere plaudito al gesto di Biraghi, Chiari, Gadda Conti, Rondi e Visentini, invitammo anche i membri italiani della giuria, Angioletti, Gromo e Napolitano, a dimettersi. E' questa la unica strada che può portare all'allontanamento di Emilio Lonero dal suo nuovo incarico, salvando, ad un tempo, la dignità della Mostra veneziana, e quella della nostra cultura.

e. m.